

# San Petronio

maestro di umiltà



SANTI DA SCOPRIRE

**A**ll'inizio di ottobre mi trovavo a Bologna per motivi di lavoro e ho sfruttato il brevissimo soggiorno<sup>1</sup> per conoscere qualcosa di questa affascinante città. Così, oltre all'antica sede universitaria, ai palazzi del centro storico e alle varie bellissime chiese, mi sono anche imbattuta in san Petronio, patrono della città e diocesi di Bologna. Le notizie<sup>2</sup> sulla sua vita nel periodo antecedente il suo episcopato sono scarse e approssimative, basate su testimonianze di fonti antiche (Eucherio, vescovo di Lione, e Gennadio di Marsiglia, entrambi monaci nell'abbazia di Lérins, sull'isola Saint-Honorat, di fronte a Cannes), su due omelie recentemente attribuitegli, e sulle *leggende* sorte intorno ai sec. XII-XIV. Probabilmente fu figlio di Petronio, vicario di Spagna e prefetto del pretorio nelle Gallie, tra il IV e il V secolo ed è probabile che abbia dimorato con il padre in quelle regioni. Questo spiega come mai Eucherio e Gennadio abbiano parlato di lui, il primo in una lettera del 432, dove addita l'eccellenza di Petronio nel sacerdozio, il secondo in un passo del *Liber de viris illustribus* (492) che lo indica come uomo di santa vita e "esercitato fin dall'adolescenza negli studi monastici". Petronio diventa vescovo di Bologna nel 432. Il carattere peculiare della sua santità si può desumere da una lettera che compose il giorno della sua ordinazione: le proteste di indegnità, i propositi di impegnare ogni energia perché possa fruttificare il "denaro ricevuto da Dio", ossia perché le anime a

lui affidate non solo non si perdano, ma si raddoppino, lo mostrano in tutta la sua umiltà, zelante e caritatevole verso il suo popolo bolognese, visto da lui come "eredità del Signore". La sua *paterna aspettativa* chiede infatti ai suoi figli "l'integrità nei giudizi, l'essere saldi nella giustizia, dediti alla religione, generosi nella misericordia, seguaci della concordia e della pace, luminosi per sani costumi e, infine, fecondi di ogni virtù", non accontentandosi che essi siano ascoltatori della parola di Dio, ma desiderando invece che, fedeli ad essa, la incarnino negli atti della loro vita.

Il vescovo bolognese morì, stando a Gennadio, "*Theodosio et Valentino regnantibus*", quindi non oltre il 450. Il suo corpo fu sepolto nella chiesa di S. Stefano. Il 4 ottobre 1141 il vescovo Enrico fece l'invenzione delle sue reliquie e, ritenendo straordinario tale fatto, decretò che questa data fosse ricordata con la festa del santo e ne estese la validità oltre le mura del convento, che già lo festeggiava, a tutta la città e a tutta la diocesi. Nel 1388 il comune decide di erigere in onore del santo una basilica, sulla Piazza Maggiore. Nel 1741 Benedetto XIV stabilisce che il capo del santo, racchiuso in un prezioso reliquiario, sia collocato nella basilica, a conferma dell'ormai indiscussa continuità e centralità del culto di san Petronio. Le sue radici e i suoi frutti furono così riconoscibili che i cittadini finirono per identificarsi con esso, fino a nominarsi, dal santo, "petroniani". ■

di Patrizia Solari



Petronio diventa vescovo di Bologna nel 432. Il carattere peculiare della sua santità si può desumere da una lettera che compose il giorno della sua ordinazione: le proteste di indegnità, i propositi di impegnare ogni energia perché possa fruttificare il "denaro ricevuto da Dio" lo mostrano in tutta la sua umiltà

41

A pagina 40:

San Petronio, foto di Antonio Trogu, www.flickr.com

## Note al testo

1: Capitata "casualmente" l'11 ottobre, ho potuto prender parte all'evento indetto dall'arcivescovo di Bologna, cardinal Caffarra per l'inizio dell'Anno della Fede: l'accoglienza in Piazza del Nettuno dell'icona della Madonna di San Luca, che solitamente si trova nell'omonimo santuario sulle colline di Bologna e viene tralata in città solo nel mese di maggio, e la processione con vespri solenni e canto del Te Deum nella Cattedrale di San Pietro;

2: Le notizie sono tratte da *San Petronio* a cura di Enzo Lodi, Basilica di San Petronio – senza data e AAVV *Il grande Libro dei Santi*, ed. San Paolo 1998, vol. III, pp. 1599-1600;